

# Piazze e luoghi urbani

Relazioni e connessioni possibili con quanto esiste oltre la soglia dei nostri nidi e delle nostre scuole

Piazza, luogo di ascolto? La piazza evoca sonorità, chiacchiericcio, incontro, dialogo. Nel paese di Maser, in provincia di Treviso, già da due anni l'Assessorato alla cultura e la biblioteca comunale organizzano all'aperto, durante la stagione estiva, letture ad alta voce dedicate ai piccoli della scuola dell'infanzia. Anche in occasione della maratona di lettura "Il Veneto Legge", lo scorso settembre, la biblioteca ha riproposto tale iniziativa in spazi pubblici: la voce dei lettori volontari è risuonata dal giardino attiguo alla biblioteca, sino alla vicina piazza, incuriosendo distratti passanti e anziani che passeggiavano. Giardino pubblico e piazza divengono in queste occasioni delle vere e proprie oasi in cui ciascun bambino e bambina, ciascun volontario/a, ma anche ciascun anonimo/a passante può vivere un momento liberatorio. Ascoltare una lettura animata libera dai lacci della realtà e accompagna nel mondo dell'immaginazione; è emozionalmente e coinvolgente, è piacevole. Attraverso l'ascolto, la lettura riesce a veicolare contenuti e stimoli, produce piacere e quando si prova piacere in situazioni in cui si realizza una relazione, emozionalmente profonda tra lettore, piccolo ascoltatore e libro, l'esperienza diventa significativa. Ermanno Detti (*Il piacere di leggere*, La Nuova Italia, Milano, 2002) parla di *lettura sensuale* che investe tutti i sensi e costituisce il presupposto fondamentale per il piacere della lettura, vissuto con incantevole suggestione nei luoghi pubblici.

**Umberta Sandre**

Docente di scuola primaria statale "A. Palladio"  
di Maser, I.C. Cornuda (Tv)

Piazza Cavour, in cui sono collocati due nidi e una primaria nel cuore della Città di Torino, è molto caratteristica, per la conformazione di una collinetta su un lato e per i suoi grandi alberi, alcuni secolari. Nelle ore pomeridiane è vissuta da molte famiglie come luogo di incontro protetto dal traffico che consente di trasformare l'uscita dalle scuole in un momento in cui mantenere un contatto con la natura. Per noi rappresenta da sempre un'estensione del nido stesso, per l'abitudine a viverla coi bambini soprattutto nelle ore in cui si offre disabitata dal vociare pomeridiano. Nel corso dell'anno, durante le uscite, vediamo crescere una relazione fitta tra i bambini e il luogo, che si costruisce grazie a tempi lenti, molteplici sguardi e alle esperienze che da tutto ciò scaturiscono. La piazza rappresenta uno stimolo in sé e l'educatore è chiamato a sostenere l'esplorazione dei bambini, che ricercano guidati dai loro interessi e tra loro si contaminano e coinvolgono nelle scoperte: dislivelli naturali e non, come le basi e i gradini delle statue, divengono percorsi avventurosi; tronchi, foglie, rami, terra, soggetti che aprono a nuovi incontri... L'abitudine a utilizzare costantemente il fuori urbano, porta con sé il desiderio e la possibilità di spingersi anche oltre, tanto da arrivare al Parco del Valentino, dove si aprono per i bambini/e l'immensità e il fascino di nuovi mondi, fino al fiume Po, con la concreta esperienza, ci pare, di esserne pienamente "abitanti" fin da piccolissimi.

**Marzia Poletti**

Educatrice di nido, Città di Torino

Le scuole dell'infanzia sono spesso al centro dei paesi o dei quartieri, in piazza, a dirne la rilevanza. Ma ci sono anche cancelli chiusi a separare ciò che accade dentro da ciò che c'è fuori. Muri nei quali vanno aperte brecce progettuali, di collaborazione con le comunità, di consapevolezza che l'educazione, i processi di apprendimento dei bambini e delle comunità stesse si alimentano di esperienze ricche, di pensieri sollecitati da ciò che possiamo osservare dentro e fuori. Aule diffuse – le piazze, i luoghi di vita – se per aule intendiamo contesti, relazioni, tempi e spazi nei quali si impara da chi e da ciò che c'è, da ciò che progettiamo e che costruiamo insieme con quello che possiamo osservare, analizzare, interpretare, confrontare e anche cambiare. Le scuole associate alla Federazione raccolgono queste attenzioni in documentazioni profonde, che raccontano progetti densi e vivaci che arricchiscono i loro territori, e che diventano spesso *Piccole guide per grandi scoperte*, che danno “vita a nuove opportunità di apprendimento, a nuovi contesti di esplorazione, narrazione, conoscenza e condivisione”, a “mappe, piantine, descrizioni... vere e proprie guide turistiche costruite dai bambini” che “fanno pensare gli adulti”. Faccio un invito ad approfondire di cosa si tratta.

#### Lorenza Ferrai

Responsabile Settore Ricerca, Formazione e Servizi Pedagogici, Federazione Provinciale Scuole Materne, Trento

Le piste progettuali si sono declinate in un'ottica di dialogo con il territorio, ma in che modo?

Offrendo ai bambini la possibilità di vivere il quartiere e le zone limitrofe del nido conferendo libertà ma rimanendo in sicurezza attraverso l'uso della corda (uscita in cordata) proseguendo la ricerca avviata in sezione, indagando più in profondità i concetti.

Due passi più in là, fuori dal cancello del nido c'è quella che per noi è una prima bellezza del territorio, una domanda scritta sul muro, che recita: porsi la domanda giusta, per noi premessa necessaria per porre i bambini in dialogo con il territorio.

Il fuori a cui ci riferiamo non riguarda solo l'uscire dagli edifici, ma il ripensarsi dentro un altro ambiente, più complesso e intrigante.

La prospettiva dei due nidi di Imperia è quella di mettersi in relazione e in dialogo con il territorio andando

ad approfondire e proseguire le progettualità intraprese in sezione attraverso un atteggiamento curioso e sperimentale che si esprime nel desiderio di procedere. Il fuori, essendo un contesto meno strutturato, diventa terreno privilegiato per fare esperienza di libertà e di incertezza. Le domande maturate all'esterno vengono portate all'interno per essere approfondite, i confini tra servizio e città diventano mobili nello spazio e nel tempo: l'impegno a osservare, documentare e rilanciare quanto indagato da spazio a un movimento tra interno ed esterno che consente di cogliere ogni occasione per generare conoscenza.

#### Martina Balducci, Valentina Donzellini e Alice Buetto

Jobel Società Cooperativa Sociale, Imperia

Vivere la scuola e il territorio come spazi educativi aperti e in continuo interscambio dovrebbe essere tra gli obiettivi primari delle istituzioni. Ho riflettuto a lungo sulla tematica e, questa volta, non sono in grado di condividere un'esperienza positiva di comunità educante cittadina. Il nostro nido nasce all'angolo di una piazza storica, molto grande, circolare e pedonale, con al centro una fontana dell'Ottocento, ma dimenticata dal comune nella sua gestione. Qui troviamo sacchetti cumulati ai piedi dei cassonetti, bottiglie di birra rotte vicino le panchine, cespugli incolti nelle aiuole, mozziconi di sigarette. Di fatto, i bambini del quartiere la vivono quotidianamente perché unico luogo di incontro con i loro amici.

A Napoli, nei mesi successivi il lockdown, una concreta collaborazione per l'attuazione di una scuola *sconfinata* che garantisse il distanziamento e la frequenza in presenza è stato impossibile, pagando lo scotto di continue chiusure di nidi e scuole da parte della Ragione. Quello che ci domandiamo, tutt'oggi, è se esista un progetto lungimirante per garantire quell'inviolabile diritto dei bambini di abitare il “fuori” per ampliare il proprio concetto di esperienza in modo positivo, grazie all'interazione con un ambiente naturale e sociale quantomeno abitabile. La prospettiva di crescita e di benessere sociale e di cittadinanza per i nostri bambini è sostenuta, con tanta fatica, da iniziative private che purtroppo non bastano più.

#### Angela Lucignano

Responsabile pedagogico “Luci della Rivalta” nido e centro per l'infanzia, Napoli